



CENTRO CULTURALE

“Charles Péguy”

28838 STRESA - Via G. Verdi, 13

Tel. 0323.33071 - 32122

E-mail: charlespeguy@libero.it



XIV° CICLO D'INCONTRI

“QUALE VANTAGGIO PER L'UOMO SE GUADAGNERÁ IL MONDO INTERO E POI PERDERÀ SE STESSO?”

TERZO INCONTRO - DOMENICA 5 NOVEMBRE 2000 - ore 15,00

“Con il sudore del tuo volto”

La Dottrina Sociale della Chiesa nella Bibbia e oggi

Relatore: prof. Don Mazzucchelli.

Riferimento: enciclica Centesimus annus, dedicata da Giovanni Paolo II ai cento anni della Rerum novarum (1891-1991)

1-Il lavoro “ In principio”: il testo biblico.

La bibbia e il mondo cristiano non considerano il lavoro una punizione inflitta da Dio all'uomo, ma uno dei modi con cui l'uomo vive come immagine e somiglianza di Dio,

Il primo capitolo della Genesi descrive non solo il racconto della creazione, il lavoro di Dio, ma anche come l'uomo creato sia il vertice di tutto in quanto appunto è immagine e somiglianza di Dio.

Dio porta a termine il lavoro che aveva fatto e il settimo giorno cessa dal suo lavoro.

Nel secondo capitolo Dio plasma l'uomo e lo pone nel giardino di Eden perché lo coltivi e lo custodisca.

Poi il Signore dà un comando all'uomo: potrà mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma non dell'albero della conoscenza del bene e del male perché altrimenti l'uomo morirebbe.

Infine >Dio pose accanto all'uomo un aiuto a lui simile: la donna; i due saranno una sola carne.

Quindi il lavoro dell'uomo é imitazione di Dio e in quanto compito dello scoprire e vivere la propria natura egli è unito alla donna.

Nel capitolo terzo della Genesi però l'uomo rompe il rapporto con Dio, con se stesso, con l'altro e con la realtà: la causa è la tentazione del serpente e la caduta dell'uomo e della donna nella menzogna; le conseguenze sono il dolore, la fatica(e il sudore), la malattia, la morte. L'uomo è determinato e definito dal lavoro anziché dal rapporto con Dio: essere lavoratore, le regole del lavoro e dell'economia riducono l'uomo a meno di ciò che é.

2-Il lavoro oggi.

Oggi è diffusa una concezione della vita per cui il lavoro o è un idolo, senza il quale non si può vivere, o è una tragica necessità da cui liberarsi il più in fretta possibile in cerca di svago.

Nasce allora l'esigenza di una Dottrina Sociale della Chiesa: la Chiesa deve annunciare il Vangelo, cioè Cristo morto e risorto, presente nel Suo Corpo che è la Chiesa..Ora, guardando alla Sua Incarnazione e alla Redenzione, l'uomo può di nuovo comprendere se stesso. La “dottrina sociale” esiste perché l'uomo incontra Cristo, oggi.

Già Leone XIII° ricordava che la libertà umana si può ammalare (per es. con l'egoismo) e così diventare incapace di fare l'unica cosa per cui essa esiste: cercare e prediligere la verità. Quando si distrugge il legame tra libertà e verità si provoca la perdita nell'uomo del proprio significato, del senso dell'esistere e del vivere.

Ecco dunque la riduzione dell'uomo, oggi, a uomo-consumatore: l'uomo é colui che produce ciò che altri consumano e consuma ciò che altri producono, e si inventano nuovi bisogni per mantenere questo circolo.

Ma perché l'uomo si lascia corrompere in modo così evidentemente sciocco? Perché l'uomo dipende da ciò che pone al centro del suo cuore. Se toglie Dio e pone un fantoccio, a questo si prosterà.

La Dottrina Sociale della Chiesa oggi si propone come criterio di verità come sostegno ad ogni Via che cerchi realmente una soluzione al bisogno dell'uomo, secondo verità e giustizia, come spinta allo sviluppo persona umana. La forza di questa proposta è nell'unica reale novità della storia: la presenza viva di Cristo che salva noi e il cosmo intero. In questa realtà di oggi ecco la via che regola:



1-Essere uomini. Nel concetto di “persona“, cioè dell’esistenza di un essere che scopre e sceglie liberamente di essere ciò che è, risiede tutto il compito della nostra vita e il mistero della nostra esistenza. Anche il lavoro deve avere come fine che l’uomo sia sempre più uomo.

2.I beni sono per te, non tuoi: cioè che il concetto di proprietà individuale è legato a quello di destinazione universale dei beni.

3.Solidarietà. Se consideriamo l’interdipendenza tra tutti gli uomini e tra i popoli, ci accorgiamo che la solidarietà deve essere il livello di rapporto normale e indispensabile nella vita del mondo e dei popoli, affinché la ricchezza sia condivisa e perché il mondo non scoppi in una crisi disastrosa. La solidarietà è criterio di sviluppo dell’uomo e dei popoli.

4.Pace e comunione. Violenze intolleranze e guerre sono oggi evidenti. Migrazioni di interi popoli, estrema povertà in molti Paesi e grande ricchezze in pochi altri possono provocare ulteriori conflitti. Non c’è altra strada per l’uomo se non quella della solidarietà e della pace. Ma questo è possibile, per i cristiani, solo vivendo la comunione, dono di Dio.

5.Condividere, non dare il superfluo. Si tratta oggi di aiutare interi popoli a entrare nel circolo dello sviluppo economico ed umano, quindi occorre cambiare gli stili di vita, i modelli di produzione, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società. Non dobbiamo avere paura di condividere quanto è nostro perché noi cristiani abbiamo la certezza della Provvidenza di Dio che compatisce, soffre e gioisce per noi e con noi.

6.Famiglia. Attraverso la famiglia possiamo perseguire il bene globale dell’uomo.

7.Lo Stato non è Dio. Il potere non è al servizio del proprio mantenimento, ma del bene dell’uomo, che partecipa alla gestione del potere.

8.La sussidiarietà. Questo principio ha le sue radici nel fatto che l’individuo, la famiglia, i gruppi e i capi sociali sono “prima” dello stato che non può assorbirli o soggiogarli. Lo stato deve invece sostenerli e proteggerli nelle loro attività e nel loro sviluppo.

3.Conclusioni: L’opera comune, cioè la missione.

La dottrina sociale è una rilettura intelligente della vita e delle scelte operate dagli uomini di fede; essa è scaturita dalle migliaia di “opere”, dal mettersi insieme di uomini che in nome di una speranza e di un desiderio hanno cercato di costruire una vita che rispondesse a tutte le loro esigenze e prendesse sul serio i loro bisogni. La prima responsabilità affidata ai cristiani è di vivere la propria vocazione, di costruire quella realtà incontrabile e visibile che è la Chiesa. Per questo, ai cristiani e agli uomini di buona volontà, sono indicate alcune scelte che possono costruire la trama di un lavoro comune. Le parole fondamentali sono:

- A) **Speranza:** è il motivo ragionevole per cui vale la pena lavorare e vivere oggi da cristiani. La speranza è dono di Dio: nasce nella fede e fiorisce nella carità.
- B) **Opere:** nascono quando ci incontriamo per rispondere al nostro desiderio di vita.
- C) **Cultura:** è lo sguardo alla realtà pensata per quello che è, dono e responsabilità per l’uomo. Gesù Cristo è fonte di un modo radicalmente nuovo di guardare e di vivere tutto.
- D) **Missione:** il fine delle opere sociali è sempre quello di annunciare la Salvezza nel concreto dei problemi e nelle sfide di oggi.
- E) **Liberazione:** Dio ha deciso di venire a “liberare” l’uomo dalla schiavitù del peccato.

Il cuore della Centesimus annus è dunque che anche l’economia, il lavoro, le opere... servono a incontrare l’Amore di Dio. La Chiesa, guidata da Cristo e accompagnata da Maria, Regina della speranza, conduca oggi gli uomini verso il terzo millennio.